

GL /XQHGu QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sicurezza				
1	Il Sole 24 Ore	04/11/2024	<i>Dossier e falsi, la fabbrica del deepfake cresce del 550% (M.Ceci/I.Cimmarusti)</i>	3
Rubrica Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	04/11/2024	<i>Contratti climatici, si' Ue ad altre quattro citta' (A.Paparo)</i>	6
Rubrica Innovazione e Ricerca				
5	Italia Oggi Sette	04/11/2024	<i>Imprese, tutti pazzi per la GenAI (A.Longo)</i>	9
Rubrica Energia				
30	Il Sole 24 Ore	04/11/2024	<i>Comunita' energetiche, servono controlli per la sostenibilita' (A.Giordano)</i>	11
Rubrica Altre professioni				
17	Il Sole 24 Ore	04/11/2024	<i>Consulenti del lavoro, pensioni medie piu' alte</i>	12
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	04/11/2024	<i>Nel 2027 con l'la cambiera' il 48% delle competenze (E.Bruno)</i>	13
Rubrica Professionisti				
17	Il Sole 24 Ore	04/11/2024	<i>Equo compenso e Iscrq i nodi per i 444mila senza Albo (V.Uva)</i>	15



CRIPTO CRIMINE

Dossier e falsi, la fabbrica del deepfake cresce del 550%

Margherita Ceci e Ivan Cimmarusti — a pag. 6

Dossier e ricatti: la fabbrica dei deepfake cresce del 550%

Cripto crimine. Nel 2023 i video falsificati con l'Intelligenza artificiale (Ia) finiti online sono stati 95.820. Allarme Consob: influenzate le scelte degli operatori economici

Pagina a cura di
Margherita Ceci
Ivan Cimmarusti

Nel 2023 i video *deepfake* presenti sul web sono stati 95.820, in aumento del 550% rispetto al 2019. Ma un tracciamento reale non è cosa facile. Ogni giorno i social sono inondati di questo tipo di messaggi generati con l'intelligenza artificiale (Ia). L'ultimo finito in circolazione riguarda la premier Giorgia Meloni - affiancata da Elon Musk e dal direttore del Tg La7 Enrico Mentana - che promuove una piattaforma di *trading online* per guadagni fino a 40mila euro al mese. In alcuni casi sono poco credibili, ma possono ugualmente influenzare le scelte finanziarie, a maggior ragione se creati ad hoc per colpire un obiettivo prestabilito. Come quel dirigente di Arup, società inglese di design e ingegneria, che ha pagato 25 milioni di dollari a un cybercriminale dopo una falsa videochiamata aziendale generata con l'Ia.

Un aspetto difficile da intercettare che sta allarmando gli apparati di sicurezza. I rischi non sono solo le distorsioni del mercato. C'è anche la creazione di dossier (si veda l'articolo a destra) basati su informazioni falsificate, ma credibili, e la manipolazione delle prove processuali.

Di quest'ultimo aspetto parla Martino Jerian, di Amped Software. «Ad oggi, una volta che un'immagine viene analizzata in maniera accurata da un esperto, è abbastanza difficile che venga scambiata come reale e usata come materiale probatorio. Il rischio che c'è in realtà è più sottile, ed è il fatto di utilizzare l'Ia per migliorare le fonti di prova. Oggi è possibile avere l'immagine di una faccia da tre pixel e tirarne fuori un volto perfetto: ma quando io migliori un'immagine con l'Ia, di base ho un *deepfake*». E aggiunge: «Abbiamo fatto diverse prove qualche anno fa con dei volti di celebrità. Abbiamo visto che il risultato dava una forma degli occhi diversa da quella reale, toglieva i nei, cambiava la forma delle orecchie (che è un dettaglio molto distintivo nelle persone). E si sta iniziando a prendere coscienza del problema: quest'anno c'è stato per la prima volta un grosso caso negli Stati Uniti in cui un video migliorato con l'Ia è stato dichiarato non utilizzabile dal giudice per questo motivo».

Il tema, si diceva, è sotto l'attenta analisi dei Servizi di sicurezza italiani, soprattutto per i risvolti che il *deepfake* può avere sulla nostra economia. Si pensi che a luglio scorso la Banca d'Italia ha informato che sul

web continuano a essere pubblicati video falsi generati con l'Ia in cui è riprodotta la voce del Governatore Fabio Panetta. Messaggi che possono incrinare l'andamento di un sistema finanziario, influenzando sulla Borsa. Non solo: nel corso di quest'anno la Polizia postale ha già oscurato oltre 470 siti web che promuovevano investimenti generati con *deepfake*, come quello dell'ad di Eni, Claudio Descalzi. «Questo tipo di truffa - ha spiegato la Polizia postale, diretta da Ivano Gabrielli - produce ogni anno un guadagno illecito di milioni di euro». Secondo le stime di Deloitte, solo negli Stati Uniti le perdite finanziarie causate da *deepfake* passeranno da 12,3 miliardi di dollari nel 2023 a 40 miliardi entro il 2027. Un tasso di crescita annuo del 32%.

Per la Consob, in caso di *deepfake* generati con l'Ia diventa «importante, come per le altre *fake news*, la velocità con cui i soggetti coinvolti, cioè in primo luogo le persone lese, ma anche i giornalisti e i media, riescono a rivelare al pubblico l'errore così da limitare la durata dell'impatto sui prezzi di mercato». L'Autorità di vigilanza dei mercati finanziari aggiunge che «la semplice idoneità delle dichiarazioni non verificare a produrre effetti sui mercati rende le stesse illecite e sanzionabili, indipendentemente dall'eventuale finalità ludica del *deepfake* e, più in generale, dalla circostanza che gli autori del *deepfake* intendano o meno manipolare il prezzo di uno o più strumenti finanziari».

A giovare dell'accessibilità del *deepfake* è soprattutto l'industria della pornografia. Di quei 95.820 contenuti online registrati nel 2023, il 98% era di tipo pornografico. I dati arrivano dallo studio dell'Istituto internazionale delle Nazioni unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (Unicri) in collaborazione con Bracket Foundation e Value for Good. Non solo: il National Center for Missing & Exploited Children (Ncmech), che raccoglie le segnalazioni di abusi su minori, riporta 36 milioni di avvisi ricevuti nel 2023. Di questi, 4.700 facevano riferimento a video generati con l'Ia.

Volto di persone o bambini presenti sul web fanno parte dei *data set* usati per allenare le intelligenze artificiali, finendo così per essere i protagonisti inconsapevoli di materiale pornografico. Il rischio di questa facilità nella creazione di contenuti è quello della normalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



12 mld

Le perdite

Stime Deloitte

Negli Usa le perdite finanziarie causate da *deepfake* cuberebbero 12,3 miliardi di dollari nel 2023

40 mld

Entro il 2027

Crescita del 32%

Le perdite aumenteranno del 32% secondo Deloitte, raggiungendo i 40 milioni di dollari entro il 2027

150%

I progetti di legge

Tra i Paesi

Nel mondo le proposte di legge relative all'ia aumentano di circa il 150% ogni anno dal 2019

I fenomeni

Abusi su minori

L'ultimo monitoraggio dell'Internet Watch Foundation su un forum del *dark web* ha registrato a luglio oltre 3.500 nuove immagini di abusi sessuali su minori generate dall'ia rispetto alla precedente rilevazione del ottobre 2023. L'aumento è attribuito a una maggiore facilità di accesso, a modalità sempre più sicure e a basso costo di archiviazione digitale e alla maggiore accessibilità delle reti *peer-to-peer* e *deep web*.

470 siti web oscurati

Il fronte investigativo sul *deepfake* è caldo. Secondo gli ultimi dati disponibili del 2024 della Polizia postale, organismo diretto da Ivano Gabrielli, a oggi sono stati oscurati oltre 470 siti web che promuovevano investimenti finanziari falsi. In particolare, video generati con l'Intelligenza artificiale che riproducevano messaggi di importanti manager di Stato venivano utilizzati per indirizzare capitali.

Centrale del dossieraggio

L'inchiesta della Procura di Milano sulle società che si sarebbero occupate di creare dossier illeciti, ha dimostrato che hacker entravano nei telefoni cellulari dei target, cioè le vittime dell'attacco, per esfiltrare dati e informazioni sensibili che in alcuni casi venivano manipolati allo scopo di diffondere informazioni false. Con il materiale raccolto venivano quindi creati dei veri e propri dossier per colpire imprese e persone.

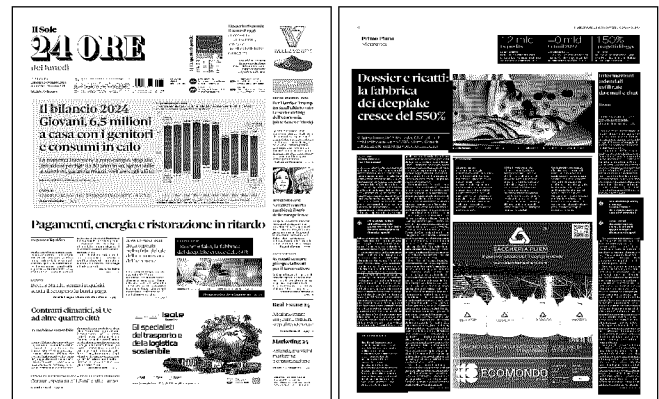
I RIFLESSI LEGALI

Illeciti anche se per gioco

Il *deepfake*, anche creato con finalità ludiche, è considerato un illecito, e dunque sanzionabile, se le dichiarazioni false in esso contenute possono avere effetti sui mercati. A chiarire quest'aspetto è la stessa Autorità di vigilanza dei mercati finanziari, che precisa come il fatto sia da dichiararsi reato a prescindere che «gli autori del *deepfake* intendano o meno manipolare il prezzo di uno o più strumenti finanziari».



I filmati falsi dell'ad di Eni Descalzi e del governatore di Bankitalia Panetta su investimenti finanziari opachi





Informazioni aziendali esfiltrate da email e chat

Il caso

Intercettazioni abusive per ottenere notizie da veicolare sul mercato

Email e chat intercettate in modo abusivo da cui sono estratte informazioni, in alcuni casi anche manipolate, allo scopo di fare dossieraggi o distorcere il normale andamento dell'economia.

L'inchiesta della Procura della Repubblica di Milano sul furto di dati sta dimostrando la permeabilità — oltre che delle banche dati dello Stato — dei sistemi di comunicazione privati utilizzati soprattutto dalle aziende. Si pensi che a due giornalisti sono stati esfiltrati i contenuti delle comunicazioni private via Whatsapp per essere utilizzate. Ma i casi sono diversi, come risulta dalle altre indagini giudiziarie, una alla Procura di Roma in corso di istruzione.

Gli accertamenti dimostrano l'esistenza di più «centrali del dossieraggio», gruppi molte volte formati da ex agenti delle forze dell'ordine e dei Servizi segreti, che mettono a disposizione di società — più o meno legali — le loro competenze acquisite in decenni di professione.

Le informazioni e i dati che sono raccolti vengono «comercializzati» in favore e su richiesta di una vasta clientela, perlopiù costituita da imprese che intendono sbaragliare la concorrenza e affermarsi sul mercato utilizzando strumentalmente conoscenze «riservate» che possono creare pregiudizio per quegli operatori economici che lavorano in modo legale. Tra gli utenti di questi

“servizi” vanno annoverati anche alcuni studi legali in cerca di notizie o documenti segreti da sfruttare nell'ambito dei procedimenti in cui esercitano i loro mandati difensivi. In più occasione la Polizia postale ha individuato accessi anche nelle caselle di posta elettronica di studi professionali, da cui venivano esfiltrate informazioni relative a contenziosi o contratti milionari. Materiale che poi viene catalogato e venduto a prezzi elevati.

Sempre più spesso l'indebito accesso alle comunicazioni viene affidato ai sistemi di Intelligenza artificiale, che a strascico infettano email e chat aziendali allo scopo di recuperare informazioni. In questo senso, dotarsi di adeguati strumenti di protezione informatica è diventato un elemento essenziale per arginare i rischi. Il problema non è solo la privacy, ma la manipolazione del normale andamento della concorrenza, sia in ambito economico sia legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla Procura di Roma si indaga su una centrale del dossieraggio che vende informazioni



Tra gli utenti di questi «servizi» anche alcuni studi legali alla ricerca di documenti segreti



Rischio forense. La giustizia inizia a porsi il problema dell'attinenza alla realtà delle immagini probatorie ricostruite tramite la



Contratti climatici, sì Ue ad altre quattro città

Transizione sostenibile

Torino, Milano, Bergamo e Prato corrono verso un modello di città più sana, vivibile e sostenibile. La Commissione Ue ha approvato i contratti climatici (*climate city contract*) delle quattro città, parte del gruppo di nove che hanno aderito alla Missione Ue 100 *Climate-neutral and smart cities by 2030*. A quelle citate si sommano Parma,

Firenze, Bologna e Padova, il cui piano è in attesa di approvazione, e Roma, che deve ancora presentarlo. Da questa settimana Milano fa un passo in più: parte il bando rivolto alle imprese che operano in città, per aderire all'Alleanza per l'aria e il clima. Una chiamata ai privati per contribuire ad accelerare il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, qualità dell'aria e neutralità climatica che il Comune si è dato con il piano Aria e Clima.

Alexis Paparo — a pag. 11



Il 2025 sarà un anno pilota e si parte con cento aziende. Dal 2026 non ci sarà limite ai privati che potranno aderire

Contratti climatici, il sì della Ue ad altre quattro città italiane

Sostenibilità. Dopo Parma, Firenze e Bologna, via libera per Torino, Milano, Bergamo e Prato. L'obiettivo è zero emissioni entro il 2030. E il capoluogo lombardo lancia il bando per un'alleanza con le imprese

Pagina a cura di
Alexis Paparo

Torino, Milano, Bergamo e Prato accelerano i propri piani verso un modello di città più sana, vivibile e sostenibile. A fine ottobre la Commissione europea ha approvato i contratti climatici (*climate city contract*) delle quattro città, parte del gruppo di nove che hanno aderito alla Missione Ue "100 Climate-neutral and smart cities by 2030". Oltre a quelle citate, le altre città coinvolte sono Parma, Firenze, Bologna. Mentre Padova attende l'approvazione; Roma invece deve ancora presentarlo. Il valore del contratto «è avere alla base un modello partecipativo e di corresponsabilità che coinvolge da subito cittadini, stakeholder e aziende», spiega Giovanni Fini, membro del gruppo di lavoro Asvis "Città e comunità sostenibili", di Urban@it (Centro nazionale di studi per le politiche urbane) e co-autore del quaderno Asvis che analizza i Climate City Contract delle nove città. «Le candidature italiane sono state oltre

40, e questo testimonia l'interesse dei nostri centri a trasformarsi e a porsi degli obiettivi anche molto sfidanti», continua Fini, che rileva la concretezza del contratto: «Per la prima volta si delineano piani d'azione e di investimento pubblici e privati specifici, con una valutazione dei costi necessari per raggiungere gli obiettivi» (si vedano le schede sulle iniziative più interessanti portate avanti dalle città, selezionate da Asvis).

Da questa settimana Milano fa un passo in più: fra domani e mercoledì parte il bando, rivolto alle imprese che operano in città, per aderire all'Alleanza per l'aria e il clima. Si tratta di un bando "pioniere" per l'Italia, una chiamata ai privati per contribuire ad accelerare il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, qualità dell'aria e neutralità climatica che il Comune si è dato con il piano Aria e Clima. Il bando, pubblicato sia sul sito del Comune sia su Milano Cambia Aria (www.comune.milano.it/web/milano-cambia-aria), rimarrà aperto per un mese. Per aderir-

vi, le aziende dovranno impegnarsi in una delle 41 azioni presenti nel portfolio dell'Amministrazione, o proporre una propria. Al momento è previsto un percorso di autovalutazione e condivisione dei risultati. Si parte con cento imprese – il 2025 sarà un anno pilota, utile per aggiustare il tiro mano a mano che si andrà avanti – ; dal 2026 non ci sarà limite alle aziende che potranno aderire.

Le 41 azioni identificate dal Comune in un percorso di collaborazione con 21 società private – da Capgemini a Carrefour Italia – fanno riferimento a sette ambiti: risparmio ed efficienza energetica; autoproduzione e/o utilizzo di energia rinnovabile; adattamento e resilienza agli eventi estremi; economia circolare; qualità dell'aria; mobilità e logistica; consapevolezza delle tematiche relative alla sostenibilità ambientale. «Le azioni sulla mobilità dei dipendenti e sulla logistica delle merci saranno fondamentali, per l'impatto che potranno produrre sulla città – spiega Elena Grandi, assessora all'Ambiente e al Verde del



Comune di Milano – insieme a tutto quello che attiene all'efficiamento energetico e alla riduzione dei consumi». Poi c'è il tema dell'adattamento al clima che cambia. «Le aziende hanno sedi che occupano uno spazio più o meno piccolo della città: se iniziasero a progettare capillarmente azioni – anche piccole – di depavimentazione, piantumazione, iniziative di contrasto alle isole di calore o di riduzione del rischio idraulico l'effetto sulla città sarebbe molto rilevante», continua l'assessora.

A livello globale, iniziative che possono ricordare l'Alleanza sembrano perdere smalto, man mano che gli obiettivi diventavano più ambiziosi, come ha rilevato anche la Bce nel report "Business as usual: bank climate commitments, lending, and engagement". Grandi ritiene che, a livello territoriale, queste difficoltà non ci siano, «proprio perché il processo è frutto di un anno di co-creazione con

le aziende, dalle quali riscontriamo una forte necessità di fare parte di questi progetti».

Ma proprio perché Milano non è un'isola, le politiche attorno al miglioramento delle performance climatiche devono essere comuni e condivise a livello provinciale, regionale e di macro-area. «Oggi a Milano entrano 700mila automobili al giorno. Se a livello regionale e nazionale non si investe in progetti per rendere il trasporto pubblico così efficiente da far sì che un lavoratore non debba più usare l'auto per arrivare in città, non si otterranno i risultati a cui anche la città ambisce. Noi stiamo lavorando per questo. Per esempio, sull'inquinamento atmosferico, abbiamo voluto un tavolo di lavoro permanentemente con la regione, e siamo riusciti a ottenere il dimezzamento dei giorni (da quattro a due) per l'attivazione delle misure antinquinamento».

Proprio sulla qualità dell'aria, i dati elaborati da Arpa Lombardia per il Sole 24 Ore del Lunedì fotografano un progressivo miglioramento, sia riguardo al Pm 10 sia al biossido di azoto, dovuto al traffico veicolare.

Al 30 ottobre, la città si ferma appena sotto il limite dei 35 giorni di sfioramento annui sui valori del Pm 10 (34), anche se si prevede che andrà oltre. In ogni caso il 2024 conferma il trend in miglioramento progressivo. Tenendo come riferimento il periodo 1 gennaio-30 ottobre, nel 2002 i giorni di sfioramento erano stati 119, nel 2022 66, nel 2023 32. Riguardo al biossido di azoto, il dato 31 ottobre 2023-30 ottobre 2024 è di 39 µg/m³, ovvero il migliore di sempre dall'inizio delle rilevazioni (1990). Se rimanesse costante al 31 dicembre, sarebbe il primo anno in cui non si supera il limite di 40 microgrammi al metro cubo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL SOLE DEL 28 OTTOBRE

La classifica 2024 di Ecosistema urbano, redatta da Legambiente e Ambiente Italia, fotografa le performance green di 106 capoluoghi in cinque macro categorie (aria, acqua,

rifiuti, mobilità, ambiente). Sul podio Reggio Emilia, Trento e Parma. Milano si classifica 56esima, perdendo 14 posizioni. Dei 20 indicatori considerati, sei sono in miglioramento – fra cui il dato sul Pm 10,

l'aumento di isole pedonali e di passeggeri del trasporto pubblico – nove sono in peggioramento e cinque sono invariati (si veda lab24.ilssole24ore.com/ecosistema-urbano).

IL PROGETTO EUROPEO

Strumenti tech per le comunità

Dal sistema che raccoglie e gestisce dati su siccità e inondazioni alla procedura per quantificare la dispersione e l'impatto di nuove categorie di inquinanti. Sono alcuni dei risultati concreti del progetto Return, finanziato dall'Ue nell'ambito NextGenerationEU, con un investimento di circa 115 milioni di euro, che si concluderà a novembre 2025. Sono 26 i partner – con capofila l'Università Federico II di Napoli, fra cui 12 atenei, sei privati e il Dipartimento di protezione civile. L'obiettivo è sviluppare strumenti che permettano di creare scenari dettagliati di eventi legati ai cambiamenti climatici, a supporto sia della pianificazione territoriale sia della sostenibilità dell'utilizzo dei territori e delle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

